

ATTI PARLAMENTARI

VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XIII

n. 3

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

per l'anno 1982

(art. 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468)

presentata dal **Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica**

(LA MALFA)

e dal **Ministro del Tesoro**

(ANDREATTA)

il 30 settembre 1981

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
PRIMA SEZIONE (art. 15 legge 468/1978, comma 3)	»	11
1. Il quadro economico internazionale	»	13
2. Il quadro economico interno	»	22
3. Indirizzi della politica economica nazionale e obiettivi programmatici	»	39
3.1. Il bilancio del settore pubblico allargato	»	48
3.1.1. Le entrate tributarie	»	52
3.1.2. Le spese pubbliche correnti	»	59
3.3. Gli investimenti pubblici	»	61
3.1.4. Il Fondo investimenti e occupazione	»	76
3.2. I flussi monetari e creditizi	»	78
3.3. Politica tariffaria	»	91
4. L'occupazione, il costo del lavoro e la produttività	»	101
SECONDA SEZIONE (art. 15 legge 468/1978, comma 2)		
Il bilancio dello Stato (a cura del Ministero del tesoro)	»	111

PAGINA BIANCA

Onorevoli Colleghi,

la Relazione Previsionale e Programmatica per il 1982 che, con il Ministro del Tesoro, ho l'onore di presentare al Parlamento illustra le prime valutazioni circa l'andamento dell'economia italiana nel corso del 1981, la evoluzione tendenziale della situazione economica nell'82, gli obiettivi che il Governo ha stabilito per il nuovo anno e l'insieme degli strumenti di politica economica predisposti al raggiungimento di quegli obiettivi.

L'andamento dell'economia italiana nel corso del 1981, quale risulta dalle valutazioni di cui si dà conto in questa Relazione, non può essere giudicato soddisfacente né sotto il profilo dell'andamento del reddito, né sotto quello dell'inflazione né delle risultanze della bilancia dei pagamenti. Il prodotto nazionale lordo appare sostanzialmente stazionario, mentre l'aumento dei prezzi al consumo si situa fra il 19 e il 20 per cento e la bilancia dei pagamenti correnti mostra un disavanzo dell'ordine di 11 mila miliardi. Il tasso della disoccupazione a metà del 1981 si aggira attorno all'8 per cento delle forze di lavoro.

In assenza di interventi correttivi, nel 1982, le previsioni di numerosi centri di ricerca concordano nell'indicare un andamento pressoché stazionario del reddito e della domanda, un ritmo inflazionistico elevato ed il permanere di un forte squilibrio nei conti con l'estero.

Ai fattori internazionali che hanno operato negativamente sull'economia italiana si è aggiunto il permanere di problemi irrisolti nell'ambito dei settori direttamente

produttivi come nell'ambito della finanza pubblica. La stessa opera di contenimento monetario, cui in carenza di più articolati interventi è stato di fatto affidato il compito di assicurare il contenimento della pressione inflazionistica e di ridurre lo squilibrio dei conti con l'estero, ha trovato limiti notevoli al suo operare nell'andamento del disavanzo del settore pubblico e nelle conseguenti necessità di garantirne il finanziamento.

E' obiettivo della politica economica del Governo, quale risulta dalle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio davanti al Parlamento e ribadite nel documento " Anticipazioni della legge finanziaria 1982", ridurre l'inflazione e nel contempo assicurare una crescita del prodotto interno lordo.

La presentazione contestuale della Relazione Previsionale e Programmatica e del Piano a Medio Termine 1982-84 sottolinea il carattere organico della impostazione della politica economica del governo ed il raccordo fra le politiche di breve termine e le impostazioni programmatiche di più lungo periodo.

Per il 1982 viene stabilito l'obiettivo di contenere l'inflazione entro il tetto del 16% come primo passo di un percorso volto a ricondurre al termine del triennio di programmazione economica l'inflazione italiana a livello di quella media dell'Europa Occidentale. In relazione a questo obiettivo di attenuazione dell'inflazione è posto un obiettivo di crescita del reddito nazionale non inferiore al 2% ed una correzione significativa dell'andamento dei conti con l'estero.

Le politiche di bilancio e monetaria per il 1982 sono state progettate in modo da rendere possibile l'andamento prefigurato dell'inflazione. In particolare gli aspetti salienti di tale impostazione di politica economica sono i seguenti:

- una riduzione del disavanzo corrente del settore pubblico rispetto al corrente esercizio ed in rapporto al Prodotto Interno Lordo previsto per il 1982;
- la creazione, a lato della spesa in conto capitale quale risulta dalla massa spendibile per il 1982, di un Fondo per gli Investimenti e l'Occupazione dell'ammontare di 6000 miliardi nella previsione di competenza e di 4000 miliardi nelle Autorizzazioni di cassa;
- la limitazione, principalmente attraverso interventi nei settori della Previdenza, della Sanità, dei trasferimenti alle Regioni ed agli enti locali, del fabbisogno del settore pubblico al lordo dei prestiti esteri e delle regolazioni contabili, entro la cifra di 50 mila miliardi di lire,
- la definizione di una espansione del credito totale interno per il 1982 dell'ordine di 73 mila miliardi di lire.

La legge della finanza che viene presentata dal Governo al Parlamento in data odierna contiene le disposizioni atte a determinare un andamento del bilancio dello stato e dei conti del settore pubblico allargato coerenti con i sopra-indicati indirizzi.

Il contributo della politica economica del governo al contenimento dell'inflazione non si manifesta soltanto con

la definizione delle linee della finanza pubblica e della politica monetaria ma si sostanzierà altresì in una politica dei prezzi amministrati e delle tariffe coerente con l'obiettivo di contenere la dinamica dei prezzi entro il tetto programmato dell'inflazione.

La realizzazione piena di questo obiettivo richiede altresì che la dinamica dei costi di produzione sia contenuta anch'essa entro il limite sopra detto. Il negoziato attualmente in corso fra le organizzazioni imprenditoriali e quelle dei sindacati dei lavoratori¹ trova il suo punto di riferimento nell'obiettivo di ricondurre a livelli più contenuti la inflazione e di difendere le possibilità di sviluppo del reddito, degli investimenti e dell'occupazione con riferimento particolare alle regioni del Mezzogiorno. Il sostegno alla crescita del reddito e dell'occupazione proviene dalla spesa in conto capitale del bilancio pubblico e specialmente dal Fondo per gli investimenti e per la occupazione istituito per consentire l'avvio, sulla base delle nuove procedure di valutazione degli investimenti pubblici, dei programmi inclusi nel piano a medio termine. Esso deve derivare altresì da una ripresa della produttività nel sistema privato e in quello pubblico.

Onorevoli Colleghi, le linee di politica economica a medio termine e quelle a breve termine trovano oggi una compiuta esposizione nei documenti di governo. Lo sforzo tuttavia di ricondurre la finanza pubblica entro i limiti di compatibilità con una politica disinflazionistica e quello di modificarne la composizione in direzione di impieghi capaci di sostenere la produttività complessiva del sistema

economico italiano e di ridurre la forte dipendenza di esso dalle importazioni può dirsi soltanto avviato con il bilancio e la legge finanziaria per il 1982. In particolare è ora necessario riconsiderare analiticamente i principali settori di spesa pubblica per porre sotto controllo i meccanismi automatici di lievitazione della spesa e per introdurre indicatori e stimoli all'efficienza della spesa nel campo assai vasto della spesa sociale e di quella per investimenti. Appare necessaria a tale scopo un'attenta opera di valutazione della legislazione in essere e nello stesso tempo la messa in opera di interventi inquadrati nella logica e nelle procedure del Piano a Medio Termine.

Il Governo non ha nascosto in questi mesi di valutare con estrema preoccupazione la condizione della economia nazionale ed ha insistentemente richiamato la attenzione sui pericoli che provengono dal lato dell'inflazione e sui rischi di aumento ulteriore della disoccupazione, rispetto ai già elevati livelli attuali.

Da quasi venti anni, come ho ricordato nella scorsa Relazione, si ha coscienza che lo sviluppo economico non appare più come un movimento automatico destinato a continuare. Si accresce anzi la sensazione che gli automatismi facciano muovere la situazione in direzione opposta. Il successo del tentativo di rovesciare le condizioni di operatività della politica economica, della politica monetaria e del bilancio pubblico è condizione essenziale per guadagnare ulteriori spazi per lo sviluppo.

Riaffiorano periodicamente attese circa le possibilità offerte dallo spontaneismo di mercato o dall'applicazione di più energiche politiche restrittive della libertà. Questo Paese ha un patrimonio culturale e di esperienze che ha permesso di conciliare le diverse istanze in un clima di libertà. Ad esso questo documento si ispira.